

Per i tremila Lsu brusca frenata verso il posto stabile

PALERMO - I circa tre mila lavoratori socialmente utili che dal prossimo primo marzo, attraverso contratti di diritto privato, avrebbero dovuto occupare i posti vacanti a causa dei dipendenti regionali passati a mansioni superiori, dovranno ancora attendere. Dunque, brusca frenata del processo di riforma della burocrazia. La Regione non potrà rispettare la tanto attesa scadenza. E la cosa che lascia perplessa, è il perché di questo stop. A denunciarlo pensano i sindacati.

«Ancora oggi (ieri per chi legge, ndr) 14 dirigenti generali non hanno comunicato la nuova pianta organica dei propri dipartimenti - tuonano i responsabili dei Cobas, Marcello Minio e Dario Matranga - mettendo a rischio il processo di riforma dell'amministrazione». Il tutto emerge ieri, dopo l'incontro avvenuto tra gli stessi sindacati e l'assessore regionale alla Presidenza, Davide Costa. Sul tavolo proprio la questione del riordino della burocrazia. D'altronde, va da sé che se non si conosce il fabbisogno del personale dell'amministrazione, parlare di riordino della burocrazia è come di parlare del nulla. Fra tutti e 32 dipartimenti, a mancare all'appello sono proprio quelli più determinanti in questo contesto. Sul banco degli imputati gli assessorati del «Lavoro, Agricoltura e Foreste, Beni culturali e Lavori pubblici» enuncia il direttore generale del Personale, Alfredo Liotta. E dire che la data di scadenza che avrebbe dovuto mettere a lavoro gli Lsu era già nota dallo scorso maggio.

Non parliamo poidi cifre. Ancora non si è in grado di sapere, ad esempio, quanti lavoratori socialmente utili esattamente dovranno assumere il ruolo, ad esempio, di commesso, operaio o, ancora di custode. Comunque, mansioni appartenenti alle fasce "A" e "B" del contratto dei regionali. Secondo indiscrezioni, il numero di Lsu da inserire in queste fasce, richiesta che arriverebbe dagli alti burocrati, risulterebbe il doppio rispetto ai posti vacanti. E, a tal proposito, si sarebbe attivato un braccio di ferro tra i capi dipartimento e l'assessore Costa.

«Conoscere le esigenze dei singoli dipartimenti - dice Costa - è indispensabile per poter comprendere non solo le necessità generali in tema di personale, comuni a tutte le articolazioni dell'amministrazione, ma anche quelle specifiche o specialistiche di particolari settori della regione».

Ancora in primo piano, quindi, la legge di riforma della burocrazia. Un provvedimento che, per lo stesso assessore, qualora alcuni suoi passaggi «rallentassero percorsi principali della riforma, laddove c'è da modificare, modifichiamo». L'appuntamento tra Costa e sindacati è per il prossimo giovedì. E va da sé che si preannuncia una calda atmosfera. Già i Cobas manifestano i primi segnali: «Se entro giovedì prossimo non comunicheranno la nuova mappa del personale, proclameremo lo stato di agitazione ed adotteremo tutte le iniziative, anche giudiziarie, utili alla immediata rimozione dei dirigenti generali inadempienti».

Anche la Cisl Fps, non intende «transigere» rispetto alla data del 28 febbraio. Il coordinatore cisilino, Gianni Borrelli, evidenzia che «siamo pronti a mobilitare tutto il personale in assenza di risposte certe sul rispetto delle date previste».

In sostanza si è innescato un meccanismo che diventa sempre più difficile governare e che fa emergere i primi segnali della separazione delle competenze tra politici e burocrati.

E a dare maggiore importanza alla questione, lo stesso presidente della Regione, Totò Cuffaro, ha voluto che la prossima seduta (tra una settimana circa) del Comitato dipartimentale della pubblica amministrazione dovrà occuparsi solo dei dipendenti regionali.

Gaetano Mineo